

La bella calligrafia è viva anche in piena era digitale

A Sarzana Luca Barcellona ospite del **Festival della Mente** dedicato alla creatività
 «Piace il lettering manuale. Anche se tanti non sanno più fare neanche la firma»

di Paola Taddeucci

► SARZANA

Rimanda a qualcosa di antico, ma è viva e vegeta. C'è nelle etichette pubblicitarie, nelle scatole del supermercato, quando accendiamo la tv, quando sfogliamo una rivista o un libro. La calligrafia è intorno a noi, presente nella nostra vita quotidiana più di quanto crediamo, cristallizzati come siamo davanti agli strumenti digitali che hanno sostituito la penna per scrivere e per comunicare. Ma per la bella scrittura - non solo come arte, ma come prima forma di comunicazione - è arrivato il momento della riscoperta. Tanti giovani, soprattutto aspiranti designer, vogliono avere a che fare con l'inchiostro, il lettering manuale, se non addirittura con i vecchi torchi tipografici, l'incisione e l'illustrazione tradizionale. E tutto senza abbandonare gli strumenti digitali.

Lo sa bene Luca Barcellona, tra i pochi calligrafi italiani di professione e insegnante di molti di quei giovani, che di creatività nella scrittura parlerà al **Festival della Mente** in programma a Sarzana da oggi a domenica. Barcellona sarà uno dei protagonisti dei novanta eventi organizzati per festeggiare i dieci anni di vita del Festival dedicato alla creatività acclamato come una delle manifestazioni culturali più importanti d'Italia.

Oltre a Barcellona - che incontrerà il pubblico domenica alle 10 alla Fortezza Firmafedesi alterneranno nelle varie location del Festival, tra gli altri, il fisico-scrittore Paolo Giordano, il matematico Piergiorgio Odifreddi, i filosofi Bernard-Henry Levy e Massimo Cacciari, il pianista Ramin Bahrami, lo scrittore Jonathan Coe, il sociologo Ilvio Diamanti, il fotografo Ferdinando Scianna, lo stilista Antonio Marras e, dal mondo televi-

sivo e dello spettacolo, Carlo Freccero, Lella Costa, Alessandro Bergonzoni, Peppe e Toni Servillo. «Il festival ha dimostrato - dice la direttrice Giulia Cogoli - come esista una cultura viva e forte, non basata sui narcisismi, sui toni alti, sui numeri roboanti, ma piuttosto sulla qualità, sulle eccellenze vere, sulla disponibilità al dialogo, sulla voglia di conoscenza e di condivisione».

In quest'ottica rientra appieno l'incontro dedicato alla calligrafia. Barcellona - che vanta lavori importanti in tutto il mondo per grandi marchi e istituti culturali (per il museo nazionale di Zurigo ha riprodotto un mappamondo risalente al 1569) - è un appassionato della carta e dell'inchiostro. «Mi piace - racconta - sporcarmi le mani, aspettare che le lettere si asciugano, trovare gli errori, stracciarle i fogli e ricominciare daccapo. Mi piace la fisicità di questi

gesti. E poi mostrare in quanti campi, dalla comunicazione all'arte, può essere utilizzata questa manualità».

«Una lettera - prosegue - contiene un mondo, il tuo, è come una vita vissuta. Invece oggi, abituati a digitare, ci sono molti che non sanno più nemmeno fare la propria firma o scrivono solo in stampatello, senza conoscere il corsivo, e addirittura compongono lettere inesistenti». Ma non è un nostalgico. Anzi. Nel suo lavoro la manualità convive con i linguaggi e gli strumenti dell'era digitale. «Sono mezzi utilissimi - conclude - e totalmente integrabili con la scrittura manuale. Invece di sfruttarne a pieno le enormi potenzialità, però, sono stati usati come sostituto del pensiero: nello scrivere, nel calcolare, nel ricordare. Credo che la scuola debba pensare bene prima di continuare ad abolire dai programmi quel che riguarda la scrittura. Sono già troppi i nativi digitali che delegano tutto alle macchine».



Luca Barcellona al lavoro per uno dei suoi interventi di calligrafia

